

Di Millo Bozzolan



Piazza Maggiore, veneziana, col Palazzo dei Rettori. La Cancelleria ospitò un giovane Goldoni e nel teatro del palazzo furono replicate le sue prime commedie.

Dovete sapere che Feltre conobbe per un anno l'occupazione degli austro-ungarici e il ricordo delle condizioni di vita durissime, si è tramandato nelle vecchie generazioni con il modo di dire, appunto, "l'an de la fam".

Non che i "crucchi" fossero votati alla malvagità più degli italiani... il fatto era che la guerra fu vinta dagli alleati degli italiani grazie soprattutto al grano americano, e il nemico fu preso per fame.

Nelle zone occupate, tutti, vecchi donne e bambini per la più parte, si dovettero sgridare persino le foglie delle ortiche. Ne ebbi la prova leggendo un diario tenuto da un maestro di Seren, edito anni fa a cura del Comune. Furono veramente tempi terribili, in cui la gente morì di stenti, in un campo di concentramento senza sbarre.

E i "todeschi" già alla fame, derubarono di tutto i poveretti che l'esercito italiota aveva "dimenticato" di evacuare, prima della ritirata. Perché risultò anche che nessuno li aveva avvisati o invitati a porsi in salvo.

Questa foto mostra Feltre nell'anno di occupazione, piazza Maggiore (venezianissima, col palazzo dei Rettori e il tribunale sulla destra). ancora oggi sotto il palazzo compare una scritta dell'esercito austriaco. E la piazza fu intitolata a Carlo I (anche quello si legge, scolorito, fu l'erede di Francesco Giuseppe, salito al trono per assistere al crollo della "Felix Austria").

**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)